domenica 13 luglio 2025 XV del T.O anno C

NON CHIEDERTI CHI È IL TUO "PROSSIMO",
DIVENTA TU PROSSIMO PER CHI HA BISOGNO DI TE!
"Il Samaritano non è un altruista,
è un uomo che cura l'altro per curare se stesso"
Massimo Cacciari, Ama il prossimo tuo

I samaritani oggi

Colletta
Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore
hai portato a compimento la legge e i profeti,
donaci un cuore capace di misericordia
affnché, a immagine del tuo Figlio, ci prendiamo cura dei fratelli
che sono nel bisogno e nella sofferenza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura
Dal libro del Deuteronòmio Dt 30,10-14
Mosè parlò al popolo dicendo: «Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima. Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 18
R. I precetti del Signore fanno gioire il cuore.
La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.
R. I precetti del Signore fanno gioire il cuore.
I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.
R. I precetti del Signore fanno gioire il cuore.
Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.
R. I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.
R. I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

Seconda Lettura
Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési Col 1,15-20
Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile,
primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose
nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili:
Troni, Dominazioni, Principati e Potenze.
Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.
Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.
Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.
Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti,
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.
È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza
e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.
Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna. (Cf. Gv 6,63c.68c)
Alleluia.

Vangelo
Dal Vangelo secondo Luca Lc 10,25-37
In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levìta, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».
Parola del Signore.

Sulle offerte
Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera
e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni,
fa' che per la celebrazione di questi santi misteri
cresca in noi il frutto della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Padre Ermes Ronchi
Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico.
Una delle storie più belle al mondo, solo dieci righe di sangue, polvere e splendore. Un uomo scendeva, e guai se ci fosse un aggettivo: giudeo o straniero, ricco o povero. E' l'uomo, e tanto basta. Non ne sappiamo il nome, ma sappiamo il suo dolore: ferito, colpito, terrore e sangue, faccia a terra. Oggi il mondo intero scende da Gerusalemme a Gerico.
Il primo che passa è un prete che lo scansa e passa oltre.
Non passare oltre. Cosa c'è oltre l'uomo? Il nulla.
Oltre il sangue di Abele non c'è niente, tantomeno Dio.
Il sogno di un mondo nuovo distende le sue ali ai primi tre gesti del samaritano: lo vide, ne ebbe pietà, si fece vicino. Tutti termini di una carica infinita che grondano umanità. Vedere e lasciarsi ferire dalle ferite dell'altro.
Fermarsi addosso alla vita che si scioglie nel sangue sulla strada.
Toccare: si può toccare solo da vicino, facendosi "prossimo".
La compassione non è un istinto, è una conquista, e il samaritano sceglie di fermarsi, senza neppure sapere chi sia quell'uomo.
E poi il racconto si fa rapido. Luca mette in fila altri sette verbi per descrivere un amore senza parole: versò, fasciò, caricò, portò, si prese cura, pagò. Fino al decimo verbo: ripasserò a saldare, se serve. Esagerato. Davvero incapace di calcolo, come Dio. Quell'uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico è fortunato. Perché l'esperienza di essere amato gratuitamente, anche una sola volta nella vita, risana in profondità chi si sente calpestato nell'anima.
Chi è il mio prossimo? Aveva chiesto il dottore della legge. Gesù gira la domanda: a chi sei prossimo tu? Il dottore aveva posto all'inizio un'altra questione, immensa: cosa devo fare per essere felice? Come si fa ad essere felici? Domanda conficcata nel cuore di tutti. E Gesù risponde: tu amerai; lo sai già. Tutto il futuro è qui, in un unico imperativo. Allora ama i tuoi samaritani, quelli che ti hanno salvato, rialzato, che hanno sofferto per te. Chi ti ha versato olio e vino sulle ferite, e affetto nel cuore. Non dimenticare mai chi ti ha soccorso e ha pagato per te. Li amerai con gioia, con festa, con gratitudine.
E da loro imparerai: "Va' e anche tu fai così".
L'appuntamento con Dio, per tutti, è sempre sulla strada di Gerico. La vera differenza non è tra cristiani, buddisti, musulmani, ma tra chi si ferma accanto all'uomo bastonato a sangue e chi invece tira dritto.
La notte comincia con la prima stella, l'amore con il primo sguardo, il mondo nuovo con il primo samaritano buono. Che, senza mai parlare di Dio, lo rivela. Perché Dio non si dimostra, si mostra.

Dom Franco Mosconi
Vediamo i contenuti splendidi di questa domenica.
Già la prima lettura anticipa il Vangelo, mostrandoci come Dio si è fatto vicino all'uomo, in molti modi, con la sua parola che promette solidarietà. Ma **per il cristiano la Parola di Dio ormai è Cristo**. Per entrare nel primo testo vediamo come conoscere la volontà di Dio.
Gli uomini dell'antichità ricorrevano a maghi e astrologi, anche oggi molti non si preoccupano di sapere ciò che Dio vuole, scelgono semplicemente ciò che fa più comodo: si va ancora dai cartomanti, da chiaroveggenti, da interpreti di oroscopi.
I cristiani hanno una guida sicura: hanno il Vangelo. Lo leggono, lo pregano,

meditano , e in questi momenti di riflessione Dio si rivela e fa conoscere il suo progetto e la sua volontà.
La prima lettura di oggi, il Deuteronomio, ricorda addirittura un altro modo per scoprire la volontà di Dio, molto semplice, alla portata di tutti: **ascolta il tuo cuore!** Dice: il comandamento del Signore non è lontano da te, è molto vicino, è sulla tua bocca e nel tuo cuore**. Ciò che Dio vuole è ciò che anche il nostro intimo intuisce, chiede.**
Troveremo una conferma di questo fatto nel brano evangelico di questa domenica**. Il Samaritano,** pur non avendo studiato teologia, pur non frequentando Chiese, compie la volontà di Dio guidato unicamente da un sentimento di compassione nei confronti di uno sventurato, **a partire dal suo cuore.** Se il nostro cuore fosse semplice, se non si lasciasse accecare da passioni, sarebbe semplicemente conforme al comandamento del Signore. **A volte, si ha paura di rischiare,** si valuta e si ragiona anche in modo freddo e distaccato, forse perché si ascolta poco il cuore. Lasciamo da parte la seconda lettura ed entriamo subito nel Vangelo. Il peggiore insulto che si potesse rivolgere a un giudeo era "cane" o " pagano"; il secondo **era " samaritano" che equivale a bastardo, rinnegato, eretico.** I Giudei avevano le loro ragioni per ritenere che i Samaritani fossero degli scomunicati. Da molti secoli si erano tanto mischiati con gli altri popoli da non poter più essere considerati stirpe di Abramo. Avevano dimenticato le tradizioni dei padri. Anche Gesù, rispondendo alla samaritana, non esita a dire: **voi non sapete nemmeno più quale Dio adorate**, la salvezza viene dai Giudei. Due domeniche fa il Vangelo ricordava lo sgarbo fatto al Maestro
e agli apostoli da parte dei samaritani, mentre attraversava la Samaria. Il
Vangelo di oggi inizia presentandoci non un samaritano, ma un giudeo, un dottore della legge: che chiede a Gesù: **che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?** Notate la finezza teologica: non parla di meritare, ma di ereditare la vita eterna**. L'eredità - lo sappiamo- non la si guadagna**, **la si riceve in modo completamente gratuito.**
Gesù non dà subito una risposta, ma rivolge a sua volta una contro domanda: **che cosa c'è scritto nella legge?** Con prontezza, il rabbino si appella a due testi biblici, il primo è "amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima con tutta la tua forza"; il secondo è preso dal libro del Levitico " e il prossimo tuo come te stesso". **Risposta perfetta!** Tutto finito? Se il giudizio di Dio vertesse sulla conoscenza di una dottrina, il dottore della legge andrebbe promosso a pieni voti. Ma Gesù, dopo l'elogio - hai risposto bene! - aggiunge: **fa questo e vivrai!** C'è **quel "fa"**. **Non basta sapere.** E' la vita che comprova se abbiamo assimilato o meno la parola del Signore. Fa questo e vivrai. Il rabbino- che non è riuscito a mettere in imbarazzo Gesù- insiste**: e chi è il mio prossimo?**
Fra i rabbini si discuteva chi dovesse essere considerato prossimo. Alcuni dicevano che si dovevano amare solo i figli di Abramo. Tutti comunque concordavano nel dire che i nemici non erano prossimo. Gli stessi monaci di Qumran si attenevano a questo principio: ama i figli della luce e odia i figli delle tenebre e per figli della luce intendevano i membri della loro comunità.

Gesù non risponde alla domanda del dottore della legge: chi è il mio prossimo. Per Gesù non esiste alcuna barriera fra gli uomini e il problema, non è sapere fin dove debba arrivare l'amore ma come lo si debba manifestare e chi realmente ami Dio e i fratelli. E' su questo punto che il giudeo e il samaritano vengono ora posti a confronto. **La valutazione non è data in base a ciò che si sa -alla dottrina - a ciò che si dice, alla fede che si professa con la bocca, ma a ciò che si fa; ...e ritorna fuori il fa e vivrai.**

Racconta: un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico... testo che conosciamo molto bene. Si era soliti percorrere questa strada in carovana per evitare di essere assaltati da ladri e banditi. Un uomo - dice Gesù- fu attaccato dai briganti che lo percossero, lo derubarono, e lo lasciarono mezzo morto lungo la via**. Chi era? Di lui non sappiamo proprio nulla,** né l'età né la professione né la religione che professava. Non sappiamo se era bianco o nero, se era buono o cattivo, se era amico o nemico. **Viene qualificato nel più generico dei modi: era un uomo.** E questo basta. Quand'anche fosse stato un malvagio, non avrebbe perso la dignità di un uomo bisognoso di aiuto. Per caso scendevano dallo stesso cammino un sacerdote e un levita. Interessante **quel "per caso"!** Quasi a dire non dobbiamo nemmeno andare a cercare il fratello bisognoso: sono le circostanze e le coincidenze che ce lo fanno incontrare. Come si comportano gli uomini di chiesa**? I sacerdoti e i leviti erano i sacrestani, le guardie del tempio.**
Siamo di fronte a due Giudei, gente per bene, gente che prega e che ha le idee chiare su Dio e sulla religione. **Perché Gesù introduce nella sua storia questi due uomini di chiesa?** Perché provoca i notabili, i membri della gerarchia? Il Maestro aveva un po' la cattiva abitudine di prendersela con le **persone religiose e la ragione è la stessa per cui, prima di lui, i profeti avevano duramente attaccato il culto, i riti, le solenne cerimonie del tempio**. Dio non tollera formalismi esteriori usati come comoda scappatoia per non lasciarsi coinvolgere dai problemi dell'uomo. **Gesù più volte cita Osea: opere di misericordia io voglio, non sacrifici!**
Che cosa fanno il sacerdote e il levita? Arrivano sul posto, vedono... ma passano oltre, dall'altra parte della strada. Forse non vogliono mettersi nei pasticci. Vengono da Gerusalemme, dove hanno certo partecipato a solenni liturgie.
E da chi si unisce a Dio ci sarebbe da aspettarsi l'amore e l'attenzione verso i bisognosi. I cosiddetti due uomini di Chiesa ,vengono dal tempio, eppure sono insensibili, non provano compassione, che è il primo sentimento di Dio. **Che se ne farà Dio di questa religione che fornisce alibi per sfuggire hai problemi dell'uomo,** che aiuta a scansare i problemi passando dall'altra parte della strada? L'uomo attaccato dai banditi è per Gesù il simbolo di tutte le vittime delle violenze fisiche e morali.
A questo punto gli ascoltatori si aspettano che dopo i due uomini di chiesa entri in scena il soccorritore che sarà forse un laico giudeo. Invece, ecco la sorpresa: **la provocazione, compare** uno di quelli di cui si dice, in gergo , gli dà fastidio il fumo delle candele, **un samaritano.** Si badi bene, **non un buon samaritano ,come dicono molti libri ,**ma un samaritano e basta. Era in viaggio, aveva anche lui i suoi progetti . La descrizione di ciò che fa alla vista dell'uomo ferito è accurata. Gesù non trascura alcun particolare perché vuole contrapporre la sua condotta a quella del sacerdote e del levita**. Si commosse. Ecco, il sentimento, il cuore**. gli fasciò le ferite. Lo caricò sul suo giumento. Lo portò a una locanda. **Si prese cura di lui** .
Di fronte a un uomo che si trova nel bisogno egli non segue più la testa, ma il cuore: dimentica i suoi affari, gli impegni, le norme religiose, la stanchezza, la fame, la paura, impegnandosi fino alla completa soluzione del caso. E' mosso da quel sentimento che è la proiezione di ciò che prova Dio: l**a compassione.**
Se oggi fosse in viaggio, che feriti vedrebbe il samaritano? Quali vittime incontrerebbe? Certo adesso siamo piuttosto fortunati, parte una segnalazione al 113 o 118, e arrivano velocemente i soccorsi. Anzi il sacerdote e il levita verrebbero pure multati per omissione di soccorso! Ma quali altri feriti che noi non vediamo o che addirittura scansiamo? Gli esempi ci sono, **sotto gli occhi di tutti. Di questi tempi i profughi prendono la prima cosa che galleggia**, o qualsiasi altro mezzo e scappano dai paesi in guerra. Vengono intercettati e salvati? Il samaritano cosa

farebbe? Li lascerebbe in mare? Certamente no. Eppure oggi il samaritano che ne salva uno viene lodato, **se invece incomincia a salvarne più di uno viene visto** con sospetto. Se poi il samaritano si spinge oltre e chiede anche ad altri di accogliere viene rifiutato . E' perfino visto come una minaccia per l'ordine pubblico. **In fondo, ecco perché la Parola di Dio è sempre attuale,** e **dobbiamo decidere da che parte stare, se stare fino in fondo con il Samaritano o meno.**
Mentre stiamo qui a riflettere, continua la processione delle centinaia di migliaia di profughi da paesi in guerra o da paesi incapaci di fornire speranza alle nuove generazioni. E avviene oggi quello che è capitato emblematicamente sulla strada tra Gerusalemme e Gerico. **C'è chi si ferma e chi tira dritto. Ci sono nazioni che alzano muri**, di tutti i generi, di filo spinato, di mattoni, burocratici, chiudendo le frontiere. Ci sono cittadini che mettono a disposizione le loro case e **Nazioni che si girano dall'altra parte**. E tra coloro che non accolgono ci sono anche i cristiani praticanti.
Qualche tempo fa Papa Francesco diceva: cari fratelli, di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame e sono in cammino verso una speranza di vita, **il Vangelo ci chiama, ci chiede di essere prossimi, dei più piccoli e abbandonati e dare loro una speranza concreta non soltanto dire: coraggio, pazienza.**
Per finire torniamo al nostro testo: **Gesù non pronuncia il suo giudizio sull'accaduto vuole che sia il dottore della Legge a farlo**. Per questo pone una domanda che capovolge quella che gli è stata rivolta all'inizio. Chi è il mio prossimo? **Secondo te chi si è fatto prossimo di colui che è incappato nei briganti?** Non è stabilire fin dove si estendono i confini del termine prossimo, **ma chi diventa prossimo** : **chi si fa vicino** ; chi è capace di amare; chi mostra di aver assimilato il comportamento misericordioso di Dio. Il dottore della Legge risponde chi ha avuto compassione di lui**. Evita per ovvie ragioni di pronunciare il nome del samaritano**, ma è costretto ad ammettere che è lui il modello di chi sa farsi prossimo. Le ultime parole di Gesù al dottore della legge riassumono il messaggio di tutta la parabola.
Va e anche tu fa lo stesso, fatti **prossimo di chi è nel bisogno ed** erediterai la vita eterna. Quindi la parabola ha un messaggio esplosivo, chi ama il prossimo ama certamente anche Dio. Anche chi magari a parole può sembrare che lo rifiuti questo Dio , lo rigetti , rifiuta forse solo una sua immagine falsa**. *I Samaritani che* amano il fratello, magari senza saperlo, stanno adorando il vero Dio.**

Don Roberto
«Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna»?
L' espressione "*vita eterna*", per un ebreo, non significava l'aldilà ma voleva dire: *che cosa devo fare per "dare senso" alla mia vita, per essere "felice"?*
Gesù risponde con un racconto.
«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti».
La parabola è una **metafora della vita**. Vale per le donne e gli uomini di ieri e di oggi. È un racconto rivoluzionario.
Un invito a cambiare mentalità: *"prima del mio io viene l'altro"* (Lévinas).
Lo scrittore Adriano Sofri, rilegge questa parabola **sostituendo il mare alla strada**.
"Donne e uomini, bambini e giovani, salivano su una sgangherata carretta del mare dalla Libia a Lampedusa. Un uragano li sorprese e la barca si rovesciò. Una grossa nave li vide, ma passò al largo. Un piccolo peschereccio li vide e ne ebbe pietà".
Dove sta la grande novità della proposta di vita di Gesù?
«Il sacerdote ... il levita ... passano oltre»

I primi che passano sono **due religiosi,** due addetti ai riti sacri del Tempio. Vedono il malcapitato, ma hanno da fare, devono andare al Tempio, passano oltre. Poi passa anche un **Samaritano.** Per i giudei era un eretico, uno straniero. Lui lo vide e "ne ebbe compassione".
*Chi propone Gesù come **modello di vita** da imitare?*
Non propone i due "funzionari" della religione, ma il **Samaritano**. Un diverso, un non credente. Un laico. Uno che rende lode a Dio senza saperlo. Senza vantarsene. **Per Gesù l'unica cosa sacra è l'uomo, è la vita.**
Dio lo incontri soprattutto nel "prossimo", nell'altro. La vera cattedrale è la strada, la piazza. Anche un "*pariah- barbone"* della società può insegnarti a vivere. ***«Ma chi è il mio prossimo»?***
Ognuno di noi direbbe: prossimo è l'altro, è colui di cui mi prendo cura.
Gesù invece rivoluziona il concetto di prossimo. Confonde i piani.
Infatti ribalta la domanda del dottore della legge.
Le chiede: *chi di questi tre si è fatto prossimo?*
Il "**prossimo"** non è più soltanto la persona che amo, che aiuto, che mi sta accanto. **Prossimo invece** "**sono io".**
Sono io ogni volta che mi prendo cura dell'altro che è in difficoltà.
Allora possiamo dire che per un vero discepolo del Vangelo la domanda cruciale non è : *"chi è il mio prossimo"*, ma *"**come faccio io a diventare prossimo delle persone che incontro**"*?
Il "prossimo" della parabola **non è colui che interrompe il mio cammino**, ma colui che diventa il **fondamento** del mio cammino.
Aiutando gli altri curo me stesso.
La domanda iniziale era: *che cosa devo fare per "dare senso" alla mia vita?*
Ecco la risposta di Gesù: «***Vai e anche tu fai come ha fatto il Samaritano. Non chiederti chi è il tuo prossimo, ma diventa tu prossimo per chi ha bisogno di te».*** Se farai questo … darai "**senso**" alla tua vita e … **sarai felice!**

A TUTTE E TUTTI UNA SETTIMANA RICCA DI UMANITA' E DI BELLEZZA
Don roberto

ALCUNI GIORNI PER FERMARSI, PENSARE, MEDITARE, PREGARE
Dal 6 al 10 Ottobre 2025 presso il Centro di spiritualità Mericianum
Desenzano del Garda Località Brodazzo 1 –
tel 030/9120356 – mail: info@mericianum.com - Cell. 3661455610
Tema di riflessione:**"CREDO IN UN DIO LAICOIL DIO DI GESÙ DI NAZARET"**
Meditazioni proposte da don Roberto Vinco
(Si può partecipare liberamente anche per una sola giornata)